

Forlì e provincia

LA STORIA DELLA VENERABILE FORLIVESE

Madre Clelia Merloni verrà dichiarata beata il 3 novembre

In questi giorni è stato riaperto il feretro della religiosa forlivese e la salma è stata ritrovata intatta

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

È stata fissata per il prossimo 3 novembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma la celebrazione della Santa Messa che proclamerà ufficialmente la beatificazione di Madre Clelia Merloni dopo che, già lo scorso gennaio.

La salma intatta

Questo dopo che lo stesso Papa Francesco autorizzò la "Congregazione per le cause dei Santi" a promulgare il decreto che riconoscesse il miracolo avvenuto per intercessione della Venerabile originaria di Forlì, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. In questi giorni, proprio per avviare il percorso che culminerà con la beatificazione a novembre, è stato riaperto il feretro di Madre Clelia Merloni sito nella Casa Generalizia di Roma. All'apertura, fonti vicine all'ordine religioso, hanno assistito ad un ulteriore "miracolo": la salma della venerabile, deceduta nel 1930 e quindi ben 88 anni fa, era ancora perfettamente intatta. Stessa identica cosa era già capitata nel 1945 quando fu cambiata collocazione al feretro che fu trasportato dal cimitero del Verano nella

cappella della Casa Generalizia.

La storia della beata

Clelia Merloni nacque nella città mercuriale nel 1861 in un ambiente familiare precario, costretta a continui trasferimenti da un luogo all'altro a causa del lavoro del padre e sofferente per la morte della madre. All'età di 33 anni Clelia vede in sogno la città di Viareggio, a lei sconosciuta. Decide quindi di mettersi in viaggio e nel 1894, dopo diverse esperienze in vari istituti religiosi, insieme a due amiche fonda l'ordine delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, una nuova congregazione femminile per l'assistenza ai fanciulli, ai bisognosi e agli emigranti.

In breve, grazie agli aiuti economici ricevuti dal padre, la fondatrice riuscì a sviluppare l'opera di carità in più palazzi della stessa città, ove vennero accolti fanciulli, bisognosi e anziani. Inoltre le suore si dedicarono all'insegnamento del catechismo ai bambini.

La congregazione

La congregazione divenne numerosa e si moltiplicarono le opere di carità anche al di fuori della città di Viareggio. L'Istituto è cresciuto nel numero di suo-



Un ritratto d'epoca della suora forlivese che verrà dichiarata beata in autunno

LA VOCAZIONE E LA FONDAZIONE DELL'ORDINE

Nel 1894 insieme a due amiche fonda l'ordine delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù per l'assistenza ai fanciulli, ai bisognosi ed emigranti

re e di estensione geografica. Oggi, le Apostole sono presenti in 16 paesi: Italia, USA, Brasile, Mozambico, Haiti, Filippine, Portogallo, Cile, Argentina, Paraguay, Uruguay, Albania, Benin, Svizzera, Taiwan e Irlanda. Il 18 giugno 1990 è stato aperto il processo di beatificazione e nel 2018 papa Francesco ha firmato il decreto per il riconosci-

mento dell'eroicità delle sue virtù, la beatificazione è il primo riconoscimento della Chiesa nel percorso per la santità della fondatrice forlivese. Recentemente è stato pubblicato anche un libro dedicato alla sua vicenda umana e religiosa dal titolo "Come un chicco di grano" scritto da Nicola Gori dell'Osservatorio romano.

Fiera ornitologica, scatta la protesta ma a sbottare è il sindaco

Con una mail sarcastica il primo cittadino di Forlimpopoli rigetta le richieste animaliste

FORLIMPOPOLI

Appena si è diffusa la notizia del prossimo appuntamento con la Fiera degli uccelli inserita nel calendario della Federazione Italiana Manifestazioni Ornitologico-Venatorie che si terrà l'1 e 6 maggio prossimi a Selbagnone, frazione di Forlimpopoli, si è scatenata la protesta degli animalisti contrari a questo genere di manifestazioni. Mail di sdegno e la richiesta formale all'amministrazione comunale di revocare i permessi per lo svolgimento della manifestazione si sono subito moltiplicate. «Il messaggio che deve passare è quello del cacciatore come garante degli equilibri ambientali e le fiere degli uccelli sono un mezzo per veicolare

questo messaggio ma la realtà è un'altra» è uno dei commenti che contesta la figura del cosiddetto «cacciatore ambientalista». «Chiudere in gabbia un animale è quanto di più crudele si possa fare e, se possibile, lo è ancora di più chiudere in gabbia un uccello, simbolo per antonomasia della libertà» dice un altro messaggio. La risposta del sindaco di Forlimpopoli destinatario della protesta è arrivata sempre via mail e non ha usato mezzi termini: «È vergognoso che qualcuno voglia limitare ciò che la legge non limita. Fino a quando queste azioni saranno diritto, non ho alcuna intenzione di vietarle. Al contrario se le persone sensibili avranno forza e intelligenza per far progredire il genere umano verso un diritto che rispetti gli animali, sarò ben lieto di ottemperare ai vincoli di legge» ha risposto Grandini che poi ha alzato i toni: «Scusatelo, io amo gli animali e ne ho la casa piena, com-

presa una cocorita che gira per casa e vede la gabbia solo se deve andare dal veterinario. Non per questo impongo il mio stile agli altri contro la legge, giusta o ingiusta, che democraticamente stabilisce cose diverse». Poi il sindaco ha aggiunto un post scriptum estremamente sarcastico che ha gelato ogni ulteriore risposta: «Questa mattina ho tre mamme con figli minori senza casa, una con sfratto esecutivo e il Comune non ha appartamenti liberi; qualcuno ha una gabbia, anche piccola, dove non piove dentro per ospitarli????». A distanza di qualche ora il sindaco minuziosamente non ritira nulla: «Di solito non rispondo a queste polemiche, ma il momento era davvero difficile, le priorità sono per i sindaci assolutamente altre. Ribadisco che finché non viene violata alcuna norma o legge non vieterò manifestazioni».

Verrà conferito a Dino Amadori il premio "Antonio Batani 2018"

Per il suo impegno, profuso in decenni di professione, nella lotta contro i tumori

MELDOLA

Appuntamento prestigioso, al Palace Hotel di Milano Marittima oggi, nel corso del Premio "Cinque Stelle al giornalismo", serata di gala nata da un'idea di Antonio Batani, fondatore e patron dal Gruppo Batani Select Hotels, verrà assegnato il premio istituito in suo nome. A ricevere il riconoscimento sarà, per l'edizione 2018, il professor Dino Amadori. Se la ricerca scientifica ha fatto passi da giganti nella lotta contro il cancro, molto lo si deve al professor Dino Amadori. Nato a Santa Sofia, in provincia di Forlì, il 21 aprile 1937, Dino Amadori, ispirato dalla convinzione che un futu-



Il professor Dino Amadori

ro senza tumori fosse possibile, è stato in prima linea lungo tutto l'arco della sua vita personale e professionale nella lotta contro il cancro. Nel 1979 assieme all'avvocato, Salvatore Lombardo, figlio di una sua paziente, fonda l'Istituto Oncologico Romagnolo. L'impegno profuso nella lotta contro il cancro l'ha portato ad essere nominato Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica dal 1997 al 1999. È tuttora presidente IOR e direttore scientifico emerito dell'Irccs.



CESENA



L'ALLARME DOPO 3 OVERDOSE IN SOLE 72 ORE

Sert in trincea contro l'eroina killer «Sempre più diffusa anche tra i minori»

Il calo di prezzo di questa sostanza ne ha aumentato l'utilizzo da mesi. E ora si teme una partita anomala

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Il ritorno dell'eroina nel territorio cesenate in misura maggiore rispetto al solito era già stato notato «da qualche mese» da chi si occupa di droghe per lavoro. E il motivo principale è il calo di prezzo che c'è stato ultimamente per acquistare questa sostanza, a cui si è accompagnato un parallelo rincaro della cocaina. Tra l'altro, «anche se sono ancora numericamente limitati, sono in crescita i casi di persone molto giovani, anche minorenni, che assumono questo tipo di stupefacente». E visto che oggi «la quasi totalità dei tossicodipendenti fa uso di più sostanze», è probabilmente in corso anche un «passaggio» da una droga all'altra, per ragioni di «risparmio economico».

A mettere tutti in guardia è Michele Sanza, direttore dell'Unità Operativa Dipendenze Patologiche di Cesena, che sottolinea anche che «il rischio di overdose viene amplificato dall'uso di alcol e sedativi associato alla droga, che può finire per bloccare la respirazione», con esiti letali.

Decessi e consumo cresciuto

Dopo due decessi e un'altra overdose molto pericolosa che si sono concentrati lo scorso fine set-

timana nell'arco di appena 72 ore, gli specialisti dell'Ausl invitano ad «aumentare l'attenzione nei confronti delle sostanze di abuso» e a «rivolgersi al Sert».

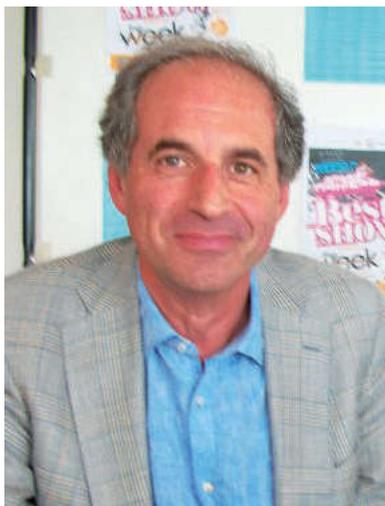
Senza spiega che «i recenti decessi verificatisi nel territorio di Cesena riconducibili a una sospetta overdose da eroina possono essere riconducibili a un diffuso ritorno all'uso dell'eroina, in particolare per via iniettiva, modalità decisamente pericolosa e a rischio di incidenti fatali. Un incremento è stato segnalato

anche dagli operatori di strada, che hanno riscontrato un aumento dei fenomeni connessi allo spargimento fuori vena: infezioni e necrosi superficiali localizzate».

Ma c'è anche un'altra preoccupazione: «La coincidenza di due decessi a distanza così ravvicinata - avverte Sanza - non fa escludere come causa anche la possibilità della presenza sul territorio di una partita anomala».

Tre raccomandazioni ai drogati

Per tutte queste ragioni il Sert rivolge tre raccomandazioni alle persone tossicodipendenti presenti nel territorio cesenate. La prima è quella di rivolgersi al Servizio Dipendenze Patologiche (Ser. Dd) in via Brunelli 540, nella seconda palazzina dopo il Pronto soccorso, aperto tutti i



Michele Sanza, direttore dell'Unità operativa dipendenze patologiche, e dell'eroina con il materiale per iniettarla



giorni feriali dalle 7.30 alle 13.15 (tel. 0547-352162): qui ci si occupa del trattamento delle astinenze e del controllo della dipendenza.

Va inoltre «segnalato ogni eventuale fenomeno anomalo legato allo spaccio»: lo si può fare contattando gli operatori di strada o il Ser.Dp (anche per telefono al numero 335-6196565).

Terza buona regola: bisogna «evitare i comportamenti a maggiore rischio: uso per via iniettiva; uso di eroina o altri oppioidi dopo un periodo di astinenza; assunzione di droghe in luoghi isolati o da soli; assunzione di eroina in contemporanea a alcol, benzodiazepine e in generale altre droghe».

Percorsi d'assistenza collaudati anche con operatori di strada

CESENA

Quella da droghe continua a essere la dipendenza patologica con cui devono fare i conti più o meno i due terzi dei circa mille utenti seguiti dal Sert, che pure si occupa di altre piaghe molto estese come le ludopatie e l'alcolismo. A differenza delle altre tipologie di utenti, il turnover tra i tossicodipendenti è ridotto: molti continuano a essere assistiti per parecchi anni, e nel caso degli eroinomani tanti riescono

a stabilizzarsi e condurre una vita tutto sommato normale, con l'ausilio di farmaci sostitutivi.

Un compito fondamentale, in una logica di «riduzione del danno» e quando possibile di avviamento verso percorsi di recupero, lo svolgono gli operatori dell'Unità di strada. Due o tre volte alla settimana, in orari variabili, avvicinano chi è nel tunnel ed è anche per merito loro che si sono riusciti finora ad arginare i casi di overdose.

Segnalata droga abbandonata al parco delle Vigne

Il racconto condiviso sul social network preoccupazione e dubbi su come agire

CESENA

«Dovrei avvertire i carabinieri?». A chiederselo è un cesenate che al parco della buca delle Vigne ha rinvenuto nel prato tre involucri di quella sembrerebbe essere una sostanza stupefacente. Una scoperta fatta per caso, stendendo il telo sul prato per prendere il sole, ma che ha allarmato il cittadino anche alla luce del fatto che il parco è molto frequentato da ragazze e da famiglie con i bambini. «Visti casualmente nell'erba» spiega il cittadino condividendo

la foto sul gruppo Facebook «Cesena Sicura», micison messo col telo vicino per prendere il sole, qua è pieno di bambini, prima di andar via rimuovo e metto nel cestino... dovrei avvertire i carabinieri?». La notizia ha destato curiosità e allarme: nei tre involucri immortalati nella foto, qualche commentatore ha riconosciuto «eroina o cocaina in dosi», l'invito rivolto all'autore del post è a segnalare subito alle forze dell'ordine, tutti condividono la preoccupazione per i numerosi bambini che frequentano ogni giorno il parco. Il dubbio espresso dall'autore del post, diventa condiviso: cosa fare in questi casi? Hanno provato a dare una risposta gli amministratori del gruppo con un post dedicato:

«Nel caso, si trovino sostanze stupefacenti abbandonate in qualche luogo - spiegano - è fondamentale chiamare immediatamente le forze dell'ordine ed aspettare il loro arrivo. Una volta sul posto queste procederanno al sequestro. Sorvegliare è fondamentale per due motivi: se è difficile indicare precisamente il luogo, le forze dell'ordine potrebbero non trovarle. In questo caso, il segnalatore potrà chiamarle per indicargli il luogo preciso una volta che le forze dell'ordine sono arrivate. Il secondo motivo è che se lasciate incustodite, i «proprietari» potrebbero tornare a riprendersela. Se poi qualcuno avesse visto chi le ha lasciate, questo aiuterebbe le indagini e ad evitare questi problemi.



La foto condivisa dall'utente del gruppo Facebook